

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
 Annuo L. 1.000 Fuori L. 1.200
 e trimestre in proporzione.
 INSERZIONI:
 In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
 manoscritti non si restituiscono.
 Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
 POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Liberalismo o sfruttamento?

Che il *Popolano* . . .
 Prima di tutto, i lettori ci perdonino, sarà bene aprire una parentesi. I fumi della vittoria elettorale sono saliti alla testa dei nostri avversari e li hanno resi così esilaranti, così leggeri, che anche qualcuno, il quale avrebbe dovuto essere trattenuto al suolo dal proprio . . . peso specifico, s'è dato, in banchetti o in articoli di giornale, a saltellare così allegramente, da far la figura dell'orso che balla. Allegria, allegria e . . . buona digestione! Noi guardiamo e . . . passiamo.

Che il *Popolano*, organo fedele del suo principale, non abbia trovata di suo . . . interesse la tesi da noi sostenuta circa il contegno che i Ministri della monarchia debbono tenere verso coloro, che amano assumere la veste di rappresentanti della repubblica . . . di là da venire, si capisce, e del resto non abbiamo mai aspirato ad aver la sua approvazione; ma che esso pretenda gabellare le nostre teoriche — le più sane, corrette, veramente democratiche — per antiliberali; eh, via non è cosa da comportarsi in silenzio.

Il *Popolano*, cosciente od incosciente che sia, commette al solito una di quelle confusioni di vocaboli, che giovano agli astuti per adescare gl'ingenui e gl'ignoranti. Per un avanzo atavico, egli vuole dar colore di *liberalismo*, non essendo ancora cessato né potendo cessare il fascino di questo, a tutto quello che a lui pare e piace, compreso il *sovransismo* che gli è così caro, almeno fino a quando i suoi idoli non diventeranno i padroni d'Italia, e che viceversa poi ne è l'antitesi.

Imporre agli operai che si *leghino* in una determinata associazione, e si sottopongano a consigli direttivi, a segretari, spesso più dispotici del S. Ufficio, e sempre più ignoranti e ridicoli, e tutto ciò sotto pena di non aver lavoro, sotto, diciamo schietto, la sanzione della fame; costringere esercenti, che non avrebbero voglia, a scioperare ed a privarsi d'un onesto guadagno, mentre gli agitatori bevono allegramente all'osteria, passando per la porticina di dietro; sospendere violentemente tutti i servizi pubblici più indispensabili, complice un balordo Municipio; forzare una città a star senza pane, senza luce, senza mezzi di trasporto; tutto questo sarà *radicalismo antilegale* della più . . . brutta acqua, ma non ha niente a che fare col *liberalismo*, il quale consiste prima di tutto nel rispettare la libertà degli altri. E perciò chi è *radicale* nella maniera che abbiamo descritta si contenti, si vanti, si glori di quell'appellativo; ma non abbia la faccia tosta di chiamarsi *liberale*, e molto meno di dar lezione di liberalismo agli avversari.

Ma, a parte questa osservazione *pregiudiziale* (piace il qualificativo al *Popolano*?), quale è la tesi da noi sostenuta? Forse che i Ministri della monarchia debbano respingere un deputato e negarsi di sentirne la voce nei loro gabinetti, o di risponder loro in pubblica discussione solo perchè repubblicani? Forse che ai paesi, i quali hanno la disgrazia d'essere rappresentati da costoro (disgrazia volontaria, come certe malattie che si vanno a cercare apposta), si debba denegare giustizia, o mostrar meno amorosa e provvida sollecitudine di governanti?

Al *Popolano*, che si fida su coloro che leggono soltanto lui e non iscorrono le nostre colonne, può tornar conto dare, più o meno verbalmente, ad intendere che abbiamo sostenuto così assurde dottrine; ma la verità è precisamente il contrario.

Noi abbiamo detto più volte, e ripeteremo ancora finché anche i sordi ci ascoltino, che il Governo deve essere ugualmente sollecito del pubblico bene verso ogni singola ed anche piccola parte della Nazione, senza badare al colore politico della sua rappresentanza al Parlamento. Aggiungeremo anzi che appunto su quelle regioni, le quali fanno infelice mostra d'un morboso

fenomeno d'arretramento, deve rivolgersi più vigile, senza danno delle altre, l'occhio del Governo, per tentarne quel risanamento morale e civile, il quale non può ottenersi se non con la costante dimostrazione di voler provvedere, nei limiti della possibilità, a tutti i loro legittimi bisogni, ed in ogni caso di curarsene incessantemente con intelligenza ed affetto.

Ma abbiamo anche soggiunto che un Governo, il quale senta (e come potrebbe non sentirlo?) il supremo dovere di rendere, mediante la persuasione, l'opinione pubblica sempre più largamente favorevole e fortemente attaccata alle nazionali Istituzioni, non deve, per fare il bene, o per trasmetterne la notizia, valersi di quei deputati, che, per convinzione o per ragione di tattica elettorale, amino atteggiarsi a sovversivi.

Noi abbiamo detto e ripetiamo che i Ministri senza venir meno mai, neanche di fronte ai più decisi avversari, alle leggi della giustizia e della cortesia — poichè non ci piacerebbe una specie di feudalismo di nuovo genere, che riserbasse l'una e l'altra solo agli amici, e tenesse lungi gli avversari quasi come lebbrosi —, debbono però guardarsi non soltanto dal servirne come d'intermediari tra l'Amministrazione ed i cittadini, ma altresì dal trattarli con quelle forme di amichevole confidenza, che troppo spesso e troppo leggermente abbiamo visto praticate.

Quanto al valersene d'intrammediari, è troppo manifesto il pericolo che i cittadini attribuiscono a tali sovversivi e non al Governo quel po' di bene che ottengono; che lo considerino anzi come una vittoria dell'*energia* del deputato repubblicano sulla *paura* del Governo; tanto più che non mancano mai compiacenti periodici a batter la gran cassa, od a prestarsi che il deputato se la batta ivi modestamente da sé: e ne deriverà anche il danno che molti così delli indifferenti o indipendenti, persuadendosi che, con appoggiarsi ad un deputato repubblicano, tutto si ottiene, s'infilzeranno nel suo gregge e aumenteranno le sue forze elettorali.

Quanto alle forme confidenziali (chi ci conosce sa quanto noi aborriamo da riverenze, da inchini, da salamelecchi, e siamo anche verso le autorità più sciolti, franchi, magari rudi talvolta di certi repubblicani, che, volendo affettare squisitezza di modi, passano talora il segno), non è certo per anquisite idee di supremazia, di distinzione di gradi, di rispetto formalistico gerarchico, non è per un resto di medio evo, che vi insistiamo, ma perchè esse hanno talora — e specialmente in politica — un'importanza notevole. Vi sono deputati, che, per quanto tra le masse facciano gli agitatori, trovano sempre alcuni, i quali — giudicandoli dal tratto gentile che assumono nei privati colloqui, dalla ragionevolezza quasi conservatrice che dimostrano in intimi conversarsi, magari da qualche scherzevole giudizio che esprimono su quelle stesse agitazioni che altrove fomentano — non li prendono troppo sul serio come sovversivi, non li credono pericolosi, cosicchè al momento buono, per amicizia, per clientela, o per altro motivo, recano ad essi il proprio voto, e talora determinano la vittoria.

Ora l'amicizia, la confidenza, di cui danno saggio verso tali deputati i Ministri, con le loro affettuosissime epistole *col tu*, servono appunto ad avvalorare in molti l'opinione che certi deputati non sono, in fondo, pericolosi, e che anche un uomo d'ordine può dar loro il proprio voto.

È questo che desidera il Governo? Noi non lo crediamo. Se dunque non lo desidera; se, al momento delle elezioni, ricordandosi del suo dovere di difendere le Istituzioni, del suo ufficio politico di comitato esecutivo della maggioranza, ed anche al di sopra di piccole divisioni fra monarchici, cerca, nei modi più legittimi e corretti, di spronare gli amici dell'ordine ad impedire la rielezione di deputati avversari alla monarchia, perchè non dovrà una buona volta comprendere che quella rielezione deve essere contrastata, non solo all'ultimo momento, ma di

lunga mano, cioè astenendosi esso Governo, anche quando le lotte elettorali sono ben lungi, dal far cosa che rassodi la base di quei deputati, e facendo in vece continuamente e legittimamente tutto ciò che può servire a far nascere e sviluppare l'attaccamento delle moltitudini verso le Istituzioni?

Forse che nella repubblica francese i Ministri repubblicani aprono le braccia ai deputati monarchici e se li stringono al seno in commovente amplesso? E perchè, nella monarchia italiana, Ministri monarchici debbono sdilinquirsi in tenerezze verso deputati repubblicani?

Non è dunque una questione di maggiore o minore liberalismo quella che trattiamo; è invece una questione di limiti, di convenienza, e, diciamo pure, di dignità.

Se può sorridersi malinconicamente al vedere deputati repubblicani, usciti appena dal loro collegio, sottrattisi alle troppo calorose manifestazioni delle turbe che essi hanno ubbraccate con la loro tragicomica verbosità, spasmare di strofinarsi addosso a Ministri, come gente che da lontano fa la voce grossa contro il padrone e poi se l'intende fraternamente co' servitori, non si può e non si deve cessare dal mettere i funzionari della monarchia in guardia contro un grave pericolo.

Facciano essi al paese tutto il bene possibile, ma lo facciano *direttamente*, senza lasciarne nemmeno l'apparenza del merito ad altri; usino giustizia e cortesia a tutti, ma non concorrano a mettere sui piedistali delle statue, raccomandandosi poi un giorno agli amici perchè le rovescino; elevino il concetto dell'autorità di fronte agli amici come di fronte agli avversari; facciano che le moltitudini non dai soli carabinieri e dagli esattori s'accorgano che un Governo esiste, ma dall'operosa illuminata sollecitudine di questo in loro favore.

In Romagna specialmente si vuol sentire quest'opera governativa, forte, provvida, sapiente, civile. I migliori ricordi, che vi sono rimasti, sono quelli del regime napoleonico, che fu, per i tempi suoi, modello di forza, di giustizia, di civiltà; il peggiore fu quello del teocratico, che disponeva insieme anarchia e dispotismo.

Del resto, noi non iscriviamo perchè gli avversari ci diano ragione; alcuni di essi sono troppo meschinamente utilitari, troppo scetticamente pratici per attestarcela, anche se nel loro intimo siano forzati a riconoscerla; gli altri non riusciranno mai nemmeno a comprendere, nella loro rozzezza, l'entità della questione che abbiamo posta. Per gli uni, siamo dei sognatori, degli idealisti, che non sanno la vita; per gli altri, ci è stato creato un aspetto leggendario di assolutisti, di prepotenti, di forcaioli e peggio; e non v'è speranza di cacciàr via la mala nebbia dai poveri loro cervelli.

Benchè più scusabili e apprezzabili questi ultimi che i primi, non ci rivoliamo né agli uni né agli altri; miriamo più alto, pur dubitando di dover ripetere « nos canimus surdis ».

Ad ogni modo, per quanto sia vano ripeterlo al « Popolano » — che deve far le viste di non intendere —, noi non combattiamo contro il liberalismo, ma contro un politico sfruttamento.

Il discorso della Corona

Mercoledì prossimo, 30 corr., avrà luogo la solenne inaugurazione della XXII Legislatura del Parlamento Italiano, nella grand'aula del Senato, col discorso di S. M. il Re.

Il *Cittadino*, come di consueto, lo pubblicherà in apposito supplemento nel pomeriggio del giorno stesso.

Lento corrente. C.

NORIMBERGA

Nella valle del Pegnitz, dove, in mezzo alle campagne Vaste, sorgon, nell'azzurro, di Franconia le montagne, Giaci linda, o Norimberga, che vetusto porti il vanto Del lavoro, de' commerci, della diva arte, e del canto. Come annidansi gli uccelli in tue gogne acuminata, Così affollansi i ricordi delle illustri età passate, Dell'età che al tuo castello, sfida ai secoli, gli ardit, Ferrei, rudi imperatori venian ospiti graditi, E con rozza rima i bravi figli industri la tua mano Proclamavano distesa in ogni angolo lontano (1).

Nel cortile, di catene si assicura e si circonda Il gran tiglio cui piantava la regina Cuneconda (2). Il balcone sporge in piazza, dove assiso un di Melchioro Celebrò le geste e il senno di re Max imperatore (3). Tutto un mondo a me dintorno sta dell'arte consacrato; Fonti sculte in ricco marmo veggio in mezzo del mercato. Sulla porta son del Duomo santi e vescovi di pietra; La passata età per essi da noi pio fervore impetra. Nella chiesa a San Sebaldò dedicata, in polve ei siede (4), E gli apostoli di bronzo fan la guardia della fede. Un marmoreo tabernacolo, che ha spumosi getti, come Fiotti d'acqua, è nella chiesa che di S. Lorenza ha nome (5). Arse qui ne' schietti cuori alla fede arte commista, Visse quivi e oprò Durerò (6), sommo d'arte Evangelista. Lavorando nel silenzio, instancabile ed anelo, Come un esul s'aggirava, volto il guardo verso il cielo. *Smigravit* legge adesso sulla tomba il viatore; Non è morto, egli è partito; ch'è l'artista mai non muore.

Come ognor più vaga appare la città vista una volta! Come bello è qui il tramonto, e del ciel pura è la volta! Per le vie larghe e superbe, per i vichi angusti e oscuri, Quivi i tuoi Mastri-Cantori poetavano sicuri. Su dai negri borghi, uniti in fraterna gilda, i nidi Nel gran tempio della fama fabbricavan, qual dai lidi Più remoti fa la rondine emigrante ai nostri tetti; Arte insieme ed amicizia li teneva avvinti e stretti. Come spola il tessitore piega docile la rima, Aspro suono dall'incute tragge il fabbro e dalla lima; Tutti grati a Dio che il fiore sboccia fra di poesia Da botteghe umili e buie, dalla polve della via. Hans Sachs, vate-calzolaio, di quei dodici Maestri Il più saggio (7), in grandi *in-folio* versò il riso, versò gli estri. Or la casa, ov'egli visse, s'apre amica ai bevitori, Col ritratto del poeta sulla porta, in mezzo ai fiori. È dipinto come a Puschman appariva in sogno, un giorno, « Grigio e bianco qual colombo, con profusa barba intorno (8) ».

Ivi a sera l'abbronzato operaio si reca e posa Dal lavoro e dalle cure, e per breve ora riposa Nella grande antica sedia del Maestro gioviale; Nel bicchier spuma la birra e gli avviva l'ideale.

Lo splendor d'un tempo sparve, ma alla mente, quasi a sprazzi,

Mi ritornan le figure, come su sbiaditi arazzi. Non Diete o imperatori fanno sì che ancor s'aderga Sovra l'ali della fama il tuo nome, o Norimberga, Ma il pittore tuo Durerò, ma il tuo vate-calzolaio, L'uno austero nelle tele, l'altro in rime allegro e gaio. Pellegrino di lontane regioni, io qui ripeto, Qui ricanto nel pensiero il suo facil verso lieto, Quasi come raccogliessi dal tuo suolo un grato fiore — Del lavor, della fatica, lungo i secoli, l'onore. (da E. W. Longfellow)

traduz. di N. TROVANELLI.

- (1) Antico proverbio locale.
- (2) Contessa di Lussemburgo, moglie dell'imperatore o re Enrico II, morta il 8 marzo 1088; santificata nel 1900.
- (3) Melchioro Pfingst (1481-1535) fece dall'imperatore o re Massimiliano (che regnò dal 1486 al 1519), di cui fu segretario, l'oro del suo poema *Teufelk*, che è, in qualche modo, per i Tedeschi, dice il Longfellow, quello che è per gli Italiani l'*Orlando Furioso*.
- (4) La tomba di S. Sebaldò, nella chiesa omonima, è tutta di bronzo, e contiene quasi cento statue. Pietro Vischer od i suoi figli vi lavorarono per tredici anni. È una delle più belle opere d'arte di Norimberga.
- (5) Squisita scultura di Adamo Kratt; essa è nel Coro, le cui vetrate variegano la inondano di luce e di colori.
- (6) *Tanto nominato...* non occorre nota. Ricordiamo solo che visse dal 1471 al 1528.
- (7) Col titolo "I dodici saggi Maestri" fu originalmente designata la Corporazione dei Maestri Cantori di Norimberga. Hans Sachs (1494-1576), che vi entrò dopo la fondazione, ne divenne il maggior lustro. Egli lasciò trentaquattro volumi *in-folio* di manoscritti, contenenti 208 lavori teatrali, 1700 novelli amoro, o quattro o cinque-mila liriche.
- (8) Adamo Puschman, in una poesia in morte di Sachs, dice che gli apparve in visione "un vecchio grigio e bianco come un colombo, il quale aveva davvero una gran barba, e leggeva un grande e bel volume, ornato di formagli d'oro."

CRONACHE TEATRALI

Giovanni Grasso e Mimi Aguglia sono tornati, per un corso di sei rappresentazioni, a Cesena. E l'entusiasmo che, nell'Ottobre scorso, la impensata rivelazione della loro arte suscitò nella fredda sala del Comunale, fra gli scarsi attenti spettatori, ha questa volta trascinato, con irresistibile impeto, la grande anima collettiva del pubblico nostro.

Nè poteva avvenire diversamente.

Di fronte alla nuova potentissima forma di rappresentazione drammatica, in cui la vita scenica, terribilmente e intensamente passionale, è riprodotta con accenti di verità, con movimenti di naturalezza, con vibrazioni di sentimento, con scempi di espansività, finora non mai immaginati, ogni aspettativa doveva essere superata, e l'impressione doveva essere qui — « come è stata per tutta Italia — profonda, conquistatrice.

È arte vera, come la intendono i letterati ed i critici, quella di Giovanni Grasso e di Mimi Aguglia? Io non so. Certo il nostro occhio ammira e la nostra anima sente così la grande bellezza di una superba opera di arte dal genio dell'uomo pensata e creata, come gli spettacoli meravigliosi offerti dalla natura. E per me, l'espressione drammatica, di cui il Grasso e l'Aguglia sono i più efficaci rappresentanti, a questi spettacoli naturali si può raffrontare: per me, essa espressione scuote e colpisce l'anima e le intime fibre del nostro essere al pari della vista di un'immensa cascata d'acqua, che sprofonda rumoreggiando negli abissi della montagna, o della fiumana che, precipitando al mare, divelle e trasporta ogni cosa che incontra al suo passaggio, o del vulcano che gitta, tuonando, al cielo la colonna di fuoco e di lapilli.

« Violava la legge dell'arte, ma non faceva errore ». Così dice di Walter il poeta Hans Sachs, nei *Maestri Cantori*: e così forse si potrebbe dire del Grasso e dell'Aguglia i quali, superiori ad ogni regola d'arte, danno esclusivamente alla scena il movimento, il calore, il colorito della vita vera; i quali, senza infingimenti, portano sul teatro brani di vita che hanno osservato e che forse hanno essi stessi talvolta vissuto, con una potenza talora un po' troppo rude, e talora anche volgare, ma sempre tale da riuscire a vincere la finzione scenica, e a confondere in uno stesso palpitò il pubblico e gli attori.

Il temperamento di Giovanni Grasso è felicemente singolare: e ad esso si accoppia — completandolo — il temperamento di Mimi Aguglia. Pare che siano fatti l'uno per l'altra; e, forse, se si dividessero, ognuno di essi ci perderebbe molto, e molto ci perderebbe il teatro Siciliano. Entrambi sono tipi eminentemente rappresentativi del loro paese: entrambi hanno del popolo siciliano, in grado considerevole, le qualità più caratteristiche: forza, energìa, impulsività e passionalità. Essi sentono, amano, odiano, uccidono più di noi. Un sapore di vita semplice e primitiva si sprigiona da tutti i loro atti; l'istinto più che la ragione governa ancora i loro rapporti sociali: e sempre, nel bene o nel male, nella parola e nel gesto, nel pensiero e nell'azione, li accompagna una esuberanza, un impeto, che impressionano.

Non si possono questi attori paragonare ad altri della scena italiana o dialettale. In Grasso e nell'Aguglia, e anche nei loro degni compagni di lavoro, tutto è spontaneo, è naturale; nulla è studiato o prodotto di riflessione. Essi vivono, non recitano, non interpretano: sono sul palcoscenico, quello che sono nella vita, e non aggiungono e non tolgono. E però rappresentano per il teatro una rivoluzione, e per i pubblici una rivelazione. Forse, levati di lì, buttati nel mare magno della scena italiana, rimarrebbero soffocati; nell'aria libera del dramma siciliano, essi sono dei giganti: e come a giganti dell'arte loro tutti i pubblici e tutte le critiche tributano gli onori del trionfo.

l' o. j.

Ed ora la cronaca. Le tre rappresentazioni preannunziate divennero, con vera soddisfazione del pubblico, sei, e furono « Malla » di Capuana, « Maruzza » di Bracco e « Cavalleria » di Verga, « Zolfara » di Sinipoli, la « Figlia di Jorio » del d'Annunzio, « Juan José » di Digenda, e « Morte Civile » di Giacometti. Il pubblico, accorso sempre numeroso, si affollò in teatro specialmente per la

« Figlia di Jorio » e per la « Morte Civile », date entrambe per serata d'onore, l'una della signorina Aguglia, l'altra del Grasso.

Quanto a quest'ultimo, egli è stato specialmente ammirato nella scena d'amore del secondo atto di « Maruzza » in quella della scoperta del tradimento coniugale in « Zolfara », dove egli fu addirittura straordinario, e nel « Juan José », lavoro mediocre, ma che la sua interpretazione eleva al sublime.

Nella « Morte Civile », dramma assolutamente convenzionale, artificioso, falso, insopportabile, le stesse doti di spontaneità del Grasso si oppongono a che egli raggiunga, per i buongustai, la perfezione delle altre sue interpretazioni.

Quanto alla signorina Aguglia, esclusa la « Morte Civile », che non le si adatta, anche per la fortunata ragione dell'età, essa è stata sempre degna compagna del Grasso: nella « Maruzza » e nella « Figlia di Jorio » assurge a tale potenza ed efficacia di recitazione, che nessun'artista della scena italiana può superarla.

Degli altri attori, ottimi tutti, ricordiamo particolarmente la Spadaro — stupenda già Pidda del « Juan José » —; la Balestrieri, una Candia della Leonessa valorosissima, specialmente nella scena della pazzia; R. Spadaro, T. Maiorana, A. Musco, N. Viscuso ecc.

CESENA

Circolo Democratico Costituzionale

L'esito delle ultime elezioni politiche ha imposto alla Direzione il dovere di consultare i Soci intorno alla condizione fatta al Circolo e alle deliberazioni da prendersi in proposito, compresa, eventualmente, quella dello scioglimento del Circolo stesso. Ove si decidesse di continuarne l'esistenza, si dovrà procedere alla nomina della nuova Direzione, essendo l'attuale già scaduta.

A tale scopo è stata indetta un'adunanza generale, che avrà luogo **Domenica prossima, quattro Dicembre alle ore tre pom.**, nella consueta sede (Corso Umberto I, Palazzo Fantaguzzi).

Saranno diramati avvisi personali, ma, per le involontarie omissioni o disguidi, deve tenerne luogo il presente avviso.

Data la gravità dell'argomento, si confida che i Soci accorranò numerosi.

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Sabato prossimo 3 Dicembre, per il qual giorno sarà forse distribuito il bilancio preventivo 1905, di cui è già ultimata la stampa.

Festa militare — Domenica scorsa, come annunziammo, ebbe luogo, alla Caserma della Tesoreria (a quando la collocazione della lapide per la nuova denominazione di Caserma Cia degli Ordealfi?), l'inaugurazione della nuova custodia per la bandiera del 69° Reggimento: lavoro artistico, assai bene ideato ed eseguito dal valente ebanista sig. Aristide Valzania.

L'egregio Comandante il Presidio Colonnello Cav. Ferrucci aveva invitato, con gentile pensiero, le autorità e parecchi notevoli cittadini, per assistere alla simpatica cerimonia.

Delle prime intervennero il Sotto prefetto, il Pretore, il Vice pretore, il Direttore delle Scuole Tecniche. Si scusò per ragione d'ufficio (ah, la diplomazia della repubblica!) il Sindaco. Si associarono con nobili lettere il Senatore Saladini ed il Preside del Liceo Cav. Lenzi.

Il Colonnello Ferrucci disse patriottiche parole: quindi, al suono della marcia reale, la bandiera fu riposta nella nuova custodia.

Agli invitati fu fornito un rinfresco, durante il quale furono scambiati brindisi e auguri, inneggiandosi all'itala bandiera.

La prima neve, candida annunziatrice dell'inverno, l'abbiamo avuta stamane, Sabato: essa continua ancora lentamente mentre scriviamo. Auguriamoci se ne vada presto e che l'imminente Dicembre ci dia qualche bella giornata, fredda ma serena e soleggiata.

La posta in campagna — A cura della Regia Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, col primo Dicembre p. v. verrà attuato un servizio giornaliero di recapito delle corrispondenze nelle parrocchie di Martorano, Ronta, S. Martino, San Giorgio e nelle località denominate Osteriacca e Calabrina. Nella borgata S. Giorgio verrà aperto un ufficio di terza classe, di cui è titolare il sig. Livio Ceredi, che potrà emettere e pagare vaglia fino a L. 100 ciascuno, accettando pacchi e assicurata fino allo stesso valore, e curerà la distribuzione delle corrispondenze a domicilio nella parrocchia di S. Giorgio medesima. Per le parrocchie di S. Martino e Ronta la distribuzione sarà curata dal sig. Evaristo Montanari. Una collettoria verrà istituita a Martorano, col titolare sig. Dario Romini, per accettar pacchi e assicurare fino a valore di L. 50, e per fare la distribuzione ordinaria a Martorano, Osteriacca e Calabrina. Saranno collocate cassette d'impostazione nei punti centrali. Il procaccia avrà il seguente orario:

Partenza da S. Giorgio ore	6.15
Arrivo a Martorano	7.—
» Cesena	7.30
Partenza da Cesena	10.—
Arrivo a Martorano	10.30
» S. Giorgio	11.15.

Nel prossimo numero daremo la prima parte d'un interessante studio del nostro egregio amico e concittadino Dott. Giovanni Amadori Virgilij intitolato « La riforma fiscale in Inghilterra (i tre programmi). »

Borgatti a Barcellona — Dai giornali di Barcellona apprendiamo il trionfale successo riportato al Gran Teatro del Liceo di quella città dal Comendator Giuseppe Borgatti nel « Sigfried » di Wagner.

Il Borgatti ha lasciato tra noi tanti e tali incancellabili ricordi d'arte e d'affetto, che ogni suo nuovo trionfo ci procura la più schietta compiacenza.

Nomina onorifica — L'egregio studioso nostro concittadino sig. Luigi Raggi è stato chiamato ad insegnar lingua italiana nell'Istituto linguistico Internazionale di Colonia (Germania). — Rallegramenti ed auguri.

Teatro Giardino — Il 3 e il 4 del prossimo mese di Dicembre, il celebre Cinematografo Edison del Sig. Pettini di Milano, darà due rappresentazioni.

Esso non è da confondersi con altri che sono stati qui di passaggio.

Riconosciuto indiscutibilmente per il primo fra tutti i Cinematografi, sia per lo splendore e la novità degli spettacoli, sia per l'accuratezza e la precisione del meccanismo, dovunque egli passa suscita la più schietta e calda ammirazione.

Il nostro pubblico non mancherà certo di fargli lieta accoglienza.

Pei sanitari — Nell'Istituto d'Igiene della R. Università di Torino, diretto dal prof. L. Pagliari, avrà luogo un corso per Medici, Ingegneri, e Chimici laureati, preparatorio ai posti Sanitari governativi e comunali, fra il 1 Gennaio e il 31 Maggio 1905, ed un corso per gli ufficiali sanitari nei mesi di Aprile e Maggio pure del 1905.

Per informazioni, rivolgersi al detto Istituto, Torino via Bidone 37.

Licenze per esercizi pubblici — Entro il 20 dicembre p. v., debbono essere presentate tutte le licenze per la necessaria vidimazione, consegnandole al Capo-sala del Comune sig. Agostino Pizzoccheri. Trascorso il detto termine, la consegna verrà fatta direttamente alla Sottoprefettura. La tassa ordinaria in L. 1, e il prezzo della marca di Cent. 60 debbono versarsi alla Esattoria comunale, che rilascerà ricevuta, da presentarsi insieme con la suindicata licenza.

Per la rinnovazione delle licenze di alberghi e locande occorre unire un certificato dell'Ufficio Sanitario Municipale, attestante che i locali furono disinfettati e ripuliti.

Pubblicazione — L'editore Zanichelli, continuando la pubblicazione di tutta l'opera poetica di Giovanni Pascoli, ha testè messo in luce, in elegantissimo volume, i *Primi poemetti*, cose squi-

site di delicatezza e d'arte, veri inni della vita semplice, modesta, onesta ed operosa, manifestazione schietta d'una delle migliori caratteristiche del poeta che è splendido vanto di Romagna nostra.

Sottoscrizione — per la « Dante Alighieri »: offerte pervenute per mezzo del nostro redattore Avv. Celso Jacchia:

Agabiti Amleto centesimi 50, Antonelli Amilcare lire 1, Artusi Gaspare l. 1, Bacchiani Giuseppe c. 30, Bagnoli Alessandro l. 2, Baronio Avv. Carlo l. 1, Bazzocchi Cesare c. 25, Belletti Ing. Uniade l. 1, Benzi Luigi l. 1, Bertoni Ing. L. l. 1, Bettini A. c. 50, Bettini O. c. 50, Bocchini Francesco c. 50, Bocchini Urbano c. 50, Bocci Arnaldo c. 50, Bolognesi Francesco c. 50, Bonelli D. Angelo l. 1, Borghini Prof. Giacomo l. 1, Brasey Canzio c. 20, Brunetti Luigi c. 50, Cacchi Mauro c. 50, Calbi Antonio c. 20, Calzolari Augusto l. 1, Calzolari Ermete l. 1, Campanini Giuseppe l. 1, Casadei D. Filippo l. 2, Casalboni Augusto l. 1, Carloni Giuseppe c. 30, Ceccaroni A. l. 1, Ceccaroni C. G. c. 50, Celli C. l. 1, Comandini Guido c. 25, Desanti Galileo l. 1, Drudi Balilla c. 25, Evangelisti Avv. Francesco l. 1, Evangelisti Giovanni c. 50, Fabbri Luigi l. 2, Fantini Luigi l. 1, Fioravanti G. c. 20, Fiumana Agostino l. 1, Foggia Arturo c. 50, Fontana Lazzaro c. 50, Franchini Fausto l. 1, Gazzoni Aristide l. 3, Genocchi Antonio c. 50, Ghigi Prof. Giuseppe l. 1, Gianni P. c. 30, Giorgi E. c. 50, Gommi A. l. 1, Giovanelli C. c. 50, Gorrieri P. l. 1, Gramellini Domenico c. 20, Gualtieri D. Cesare l. 1, Jacchia Avv. Celso l. 2, Lazzarini D. Giovanni c. 50, Lucchi Salvatore c. 50, Manucci Cesare c. 50, Manuzzi D. Giuseppe c. 50, Marinelli Prof. Pietro l. 1, Marcatelli Tommaso c. 50, Maraini l. 1, Mischi Prof. Archimede l. 5, Montanari Riccardo l. 1, Montroni Giuseppe c. 25, Nardini Lazzaro c. 50, Navarini G. c. 50, Neri B. c. 50, Ortali A. c. 50, Pagliari P. Angelo l. 1, Pantucci Gaetano c. 30, Piani Guido c. 50, Petrini Ferruccio c. 50, Petrini Lodovico c. 50, Poggi Leonardo c. 25, Poggiali Pio c. 50, Pompili Artidoro c. 50, Piraccini D. Luigi l. 2, Pirini R. c. 50, Ravaglia V. c. 40, Ravaglia E. c. 50, Ravaglia L. c. 50, Ricci V. c. 70, Rosetti A. c. 50, Saladini Conte Saladino l. 5, Saragoni Magg. L. c. 50, Saralvo Davide l. 1, Severi A. c. 25, Sama L. c. 70, Soldati Avv. P. l. 1, Sirotti G. A. l. 1, Tani I. c. 50, Teodorani Eugenio c. 50, Tomasini Francesco c. 75, Valzania Urbano l. 1, Vergnano Prof. Amedeo e Signora l. 3, Verità Ada c. 50, Verità Ruggero c. 75, Verità Vittorio c. 50, Visani Giuseppe c. 50, Vistoli Camillo c. 50, Zugatti Oreste c. 20, Zoffoli Francesco c. 25, Zangheri Urbano l. 2, Zavatti Ing. Amilcare l. 1, Zazo Cav Luigi l. 3, Ceccaroni C. c. 50.

Totale L. 90.75

Lista precedente » 20.—

Totale L. 110.75

Eden Leon d'Oro — La Compagnia marionettistica modenese, diretta dal valentissimo sig. Pirro Gozzi, che ha richiamato ogni sera un pubblico affollatissimo, è alle sue ultime rappresentazioni, dovendo partire nei primi giorni dell'entrante dicembre.

Avviso alle mamme, alle serve ed ai bambini.

Banda Militare — Domani, Domenica 27 corr., la banda militare del 69° fanteria suonerà in piazza E. F., dalle ore 15 alle 16.30 il programma seguente:

1. Marcia - D'ordinanza 23° Fanteria - Mantelli
2. Sinfonia — Le Nozze di Figaro — Mozart
3. 1.ª Suite — L'Arlesienne — Bizet
4. Preludio e Marcia - I Maestri Cantori - Wagner
5. Galop. - Grande Mousseux - Lecco da Lodi.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
Fascicolo del 16 Novembre 1904.

P. GIACOSA, Dopo l'esposizione internazionale d'orticoltura a Torino — P. BOLOGNA, Stefano Bertolini giureconsulto e statista toscano del secolo XVIII — G. FALORSI, Romanzieri italiani moderni (da un libro di G. Kennard) — M. CORELLI, L'atomo possente — F. PERSICO, Il conte XXVII dell'Inferno (La Romagna) — G. GRABINSKI, Libri e opuscoli — J., Una scrittrice cieca e sorda — A. M. CORNELIO, Scuola laica in odio alla religione — E. S. KINGSWAN, Libri e riviste estere — M. de Rossi, Pubblicazioni tedesche — G. BOL-

LA, Una leggenda medioevale ed un affresco — V. Rassegna politica — I deputati cattolici alla Camera: parole d'un vescovo — Notizie — Necrologie.

Nostre Corrispondenze

Meldola, 24 Novembre 1904.

Ci piace ancora segnalare la valentia della Egregia nostra levatrice Comunale Signorina Assunta-Clelia Servadei, allieva dell'Illustre Prof. Calderini dell'Università di Bologna, che si distingue con continue prove della sua indiscussa abilità e cultura, sia da sola in parti difficilissimi, sia assistendo il Chiarissimo nostro Chirurgo primario Dottor Umberto Ceccaroni, di cui richiama (a tempo opportuno ed utile per le gestanti) l'opera sempre efficace, provvida, e benefica. Giorni sono, la Servadei, superando ogni più grave difficoltà, e da sola, liberava una puerpera (*pluripara, in parto distoccico con distensione enorme dell'utero per poliamnios*) di un feto (*mostro anucefalo*) di esagerato sviluppo con *presentazione podalica*, estraendolo con felicissimo esito. Inoltre, recentissimamente, ha assistito il Chirurgo Ceccaroni (da lei chiamato) in grave *applicazione di forcipe in soggetto claudicante con bacino obliquo*, riuscita splendidamente col salvataggio della puerpera e del neonato, avendone da quel Sanitario (eccellente e rigido nella sua Professione) lode ed encomio per la valida ed intelligente cooperazione prestatagli. Il giudizio del valentissimo Chirurgo, mentre onora altamente la Servadei, ricade favorevolmente sulla Amministrazione Comunale che fu felicissima nella scelta della levatrice.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

COMUNICATO

Mi faccio un dovere di rendere noto agli Agricoltori che questa « Associazione » fu inviata dai *Coltivatori Bieticoltori presenti alla riunione del 5 corr.* tenuta in Municipio, a nominare un suo Rappresentante da aggregarsi alla Commissione eletta per trattare collo Zuccherificio il nuovo patto di coltivazione per l'anno venturo.

Non anno ragione quindi di sussistere le osservazioni ed opposizioni in proposito sollevate durante e dopo l'ultima riunione del 16 corr.

P. IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Manuzzi Silvio

Il Dottor

ANGELO BONELLI
già assistente - chirurgo nello
Spedale di Ceseua, riceve ogni
giorno in Via Mazzoni N. 21-
Palazzo Fabbri.

RISTORANTE STAZIONE

Prelibata degustazione

del **Punch-Arancio Buton**

Vendesi anche in *Bottiglia*

PODERE 48 TORNATURE

Reggitori colono *Jacmen*

Vendesi in Villa Cantalupo (Comune di Cesenatico) per schiarimenti, anche per lettera rivolgersi alla Sig. LETIZIA MORIGI Via Uberti 53 - Cesena.

Tipografi Litografi vedi 4.ª pagina

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
relato per cura del
Comitato Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovati in vendita
a L. 0.25 presso la
Tip. BIASINI-TONTI.



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorie di magazzini, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi
"URANIA,, MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

- Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.



Flanelle e Tessuti "Fantasia", speciali per Autunno-Inverno

Ricco Campionario gratis e franco a richiesta.

PREMIATE FABBRICHE
di Telerie • Tovaglierie

E. Frette e Cⁱ, Monza

Filiali: Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze.

L'AMERICANO GUIDAZZI

e il Cognach Prunier sono due esclusive specialità della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO Portico Ospedale Cesena.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI
A. GIOMMI & C.

Milano - Torino - Bologna - Pesaro
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21
VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e riconosciute acque minerali straniere"
"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell' inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. **Girolamo Pagliano** - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903 :
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 90410